Anno VIII. TORINO, Mercoledì 26 AGOSTO 1874 Num. 235

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	20 —	11 —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE & COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 25 AGOSTO 1874.

Il programma della nazione.

Furono già pubblicati tre manifesti tendenti ad influire sulle prossime elezioni generali, quello della sinistra vecchia, quello della giovane e quello dell'onor. Corte, nè giovane, nè vecchio. Appartengono tutti all'opposizione, e si distinguono più per la forma e la prevalenza che si vuol dare ad alcune questioni speciali, che per la sostanza. In uno frasi più leccate, nell'altro più aspre: uno più aggressivo, l'altro più difensivo: qua maggior prudenza e temperanza, là maggior audacia. Chi poi volesse formarsi proprio un concetto del modo con cui sarebbe amministrato il paese se i compilatori venissero o tornassero al potere (poichè alcuni dei sottoscritti già furono ministri ed ebbero campo di attuare le loro idee) sarebbe non poco imbrogliato.

Altri programmi poi si stanno mulinando. Così abbiamo letto che si tenta una composizione delle differenze della sinistra per dar al pubblico un lavoro comune di tutta quella parte della Camera. Ma se i capi delle sue frazioni penarono cotanto a concertarsi e dovettero farsi scambievolmente non pochi sacrifizi, intantochè perdettero assai di precisione quelle loro lucubrazioni, è a temere che più scolorito riuscirebbe ancora un programma cui tutti gli onorevoli membri dell'opposizione parlamentare consentissero a firmare.

Gli oracoli della destra non mandarono sinora dei responsi, e per conoscerne gli intendimenti dobbiamo studiare i fogli che hanno voce di esprimere i loro voti. Si annuncia tuttavia un gran discorso del capo, del presidente del Consiglio, da pronunciarsi in qualche banchetto e destinato a raccogliere intorno ad esso tutti i fedeli. Desideriamo che ciò accada, che si segua l'uso dei ministri e capi di parte inglesi, i quali nelle vacanze parlamentari tengono in tal modo desta la pubblica attenzione.

Non è tuttavia probabile che dalle immagini e dalle frasi in fuora troviamo in esso qualche cosa di nuovo. Non sappiamo se farà cenno delle nuove imposte le quali sta immaginando, nonostante le anteriori sue dichiarazioni, poichè egli ci ha avvezzo alle palinodie. Quelle che sono ora sul tappeto già si conoscono, sono sulle bevande, sui zolfanelli e sulla brillatura del riso. Già avemmo occasione di parlarne e di dimostrare quanto tornerebbero dannose e screditerebbero sempre più il Governo che se ne facesse autore.

In mezzo a questi programmi sarebbe pur desiderabile di conoscerne uno che riuscisse grato alla nazione e che bandito apertamente potesse raccogliere la maggioranza dei voti dei cittadini congregati nei comizi.

E non è tanto difficile il conoscerlo quanto può sembrare a prima giunta. Basta lo spogliarsi delle preoccupazioni di parte, il fare astrazione dalle persone, l'interrogare la pubblica opinione, non solo quale è espressa dai giornali, i quali più o meno sono tutti intinti di quello studio di parte, ma nei crocchi delle persone discrete, amanti del bene pubblico, intendenti dei bisogni della nazione, e la risposta sarà data aperta, lampante, senza tergiversazione alcuna.

Ora tutta questa brava gente vi dirà che da balzelli è già aggravata a bastanza, e non crede menomamente che siano necessarii nuovi sacrifizii per consolidare lo Stato, persuasa anzi che nuove gravezze altro non farebbero che irritare la popolazione, disaffezionarla dall'ordine presente di cose e quindi scemare la forza di quel primo propugnacolo dello Stato, che è il libero consenso di coloro che ne formano parte. E tutti vi rammenteranno che i nuovi vessatorii balzelli non aggiunsero pure l'effetto di cessare il disavanzo e che, se di altri fossero gravate le loro spalle, l'unico loro effetto sarebbe quello di abbondare maggiormente nelle spese e saremmo sempre da capo con quello squilibrio dei bilanci, che ci fa tanto screditati in Europa.

E questa brava gente vi dirà pure che ciò che le sta più a cuore è la pronta e poco costosa amministrazione della giustizia, la quale ora, cogli intricati provvedimenti, colle cassazioni che perpetuano le liti, coi diritti che assorbono molte volte quanto si può sperare da una sentenza favorevole, è sovente una mera derisione. Vi dirà che vuole una sollecita spedizione degli affari e non è mestieri mandar una pratica alla capitale, passando per la trafila di una dozzina d'impiegati, e coll'attesa di sei mesi, quando sarebbe opera di pochi giorni nel capoluogo della propria provincia. Vi dirà che la libertà che apprezza più di tutte è l'individuale ed è precisamente quella che è maggiormente vincolata grazie ai mostruosi provvedimenti dei successivi Governi che s'imposero alla nazione. Vi dirà che i nostri programmi enciclopedici per le scuole non fanno che dei presuntuosi, i quali non sanno pure scrivere con garbo la loro lingua, se non suppliscono col loro discernimento al cattivo insegnamento che è loro ammannito.

Conosciuti questi voti della nazione, cui nessuno vorrà seriamente contestare, e per soddisfare i quali non trovansi delle ben formulate proposte in nessuno degli anzidetti programmi, i cui autori, tutti intenti ai grandi principii filosofici, alle questioni politiche, disdegnano di fare, scendendo nelle umili stazioni della vita pratica, non sarà cosa tanto difficile lo esporre un piano preciso di riforme attuabili, informate dal buon senso e dalla conoscenza della società in cui viviamo. E se alcuno vorrà darsi la pena di formare questo piano comincerà dallo stabilire il pareggio, depennando tante spese e nel dicastero della guerra e in quello dei lavori pubblici e negli altri, che bastino perchè non ci si presenti ad ogni nuovo anno il problema di riempire una lacuna di cento o cencinquanta milioni.

E per la spedizione degli affari ravvicinerà i governati ai governanti, darà di frego a tutte le inutili complicazioni, farà un falò di molti regolamenti, i quali non fanno che imbrogliare le questioni, abolirà le sotto prefetture, che sono la quinta ruota del carro e scemerà il numero delle prefetture, abolirà i giudici che non hanno liti da decidere e aumenterà il personale nelle Corti e nei tribunali, ove non basta e v'è un grande arretrato di liti. Così guadagnerà il fisco e guadagneranno i giudicabili. Abolirà i professori di lusso, che si beccano lo stipendio per anni interi, contentandosi di fare una prolusione, e quelli che sarebbero dispostissimi ad insegnare, ma non lo fanno perchè mancano gli scolari.

Restituito in tal modo l'equilibrio e soddisfatti i cittadini colla semplificata amministrazione, noi entreremo in una nuova fase foriera di un gran bene. Il commercio e l'industria piglieranno vigore, risorgerà il credito e con esso l'abbondanza dei capitali, si comincieranno a pagare i debiti dello Stato e ci avvieremo all'abolizione del corso forzoso, nel solo modo con cui lo possiamo arrivare. Le imposte dirette, ciò sono le volontarie, forniranno maggiori somme all'erario e allora potremo intendere ad ulteriori riforme, cui effettueremo, perchè ci saremo posti sovra un terreno solido, e non faremo più come ora che lo Stato piglia a titolo meramente lucrativo e concede a titolo oneroso, cioè con una risultante di danno.

Se i candidati alle prossime elezioni si proporranno questo scopo e gli elettori lo esigeranno da essi, piuttostochè farsi promettere da loro che quando saranno alla Camera solleciteranno dai ministri un porto, un tronco di strada ferrata ed una guarnigione, la rappresentanza nazionale sarà promotrice dei veri interessi complessivi della nazione e cesseranno assai tosto i nostri guai. Se invece ci lasceremo illudere dalle frasi sonore, dalle generiche proteste, se seconderemo le ambizioncelle personali e di chi vuol conservare il potere e di chi lo vuole strappare, ci aggireremo perpetuamente in un circolo vizioso, faremo discussioni senza fine, perderemo il tempo in oziose polemiche contro neri e rossi, e ci dilungheremo sempre più dalla meta cui tutti tendiamo, l'ordine, la libertà, la moralità, la buona amministrazione, l'istruzione solida, la prosperità del paese.

Albiano d'Ivrea, 23. — Ci scrivono:

« Quest'oggi ebbe luogo per la prima volta la riunione di tutti i militari che si trovano in congedo, seguita da un pranzo a cui intervennero pure come invitate al medesimo le autorità amministrative ed ecclesiastiche. Prima del pranzo, disposti in ordine veramente militare colle loro bandiere nazionali, le quali venivano portate dai più anziani, fra i quali se ne contava uno che ha servito Vittorio Emanuele I e preceduti dalla distinta banda musicale locale, gli anzidetti ex militari si recarono a sentire la messa celebrata appositamente in una cappelletta in capo del paese dal sacerdote don Auda, maestro assunto provvisoriamente a cappellano. La festa procedette con massimo ordine sino ad ora tarda e tutti contenti d'aver goduto un sì bel giorno si restituirono alle proprie case. Non mancarono alcuni discorsi da parte del sig. Sindaco, del sig. Giori Giovanni e specialmente quello del segretario sig. notaio Giuseppe Rossi, il quale si chiuse colle seguenti applaudite parole:

« .....Questo è il primo convegno che si dà in Albiano di tutti i militari a qualunque corpo od arma del nostro esercito abbiano appartenuto, ed auguriamo che il medesimo sia per produrre quel buon effetto, per cui si abbia sempre a ripetere negli anni avvenire. E da noi la gioventù crescente di questo luogo, non degenere certamente dai padri suoi, imparerà pur essa a solennizzare i propri fasti, che le saranno arra di belle e future speranze.

« Sia dunque lode ai bravi iniziatori di questo convegno e gridiamo unanimi un'evviva all'esercito italiano, al nostro re Vittorio Emanuele II, a tutta indistintamente la Real Casa di Savoia ed all'Italia libera ed indipendente. »

Ancona, 24. — Il *Corr. delle Marche* narra:

Iersera avvenne un tafferuglio in Piazza del Teatro per i seguenti fatti:

Eran di poco suonate le 10, e la molta gente che si era colà radunata per sentire la musica si andava disperdendo.

In Piazza Nuova una comitiva di 10 o 12 giovinastri, seguendo uno che suonava l'organetto, camminava bruscamente urtando i passanti. Due guardie avvertirono costoro di camminare in modo più civile, ma per tutta risposta ebbero degli atti triviali e sconci. Allora una guardia afferrò chi le rispondeva in questo modo per trarlo in Questura. I compagni seguivano l'arrestato gridando: *lascia! lascia!*

In Piazza del Teatro non si limitarono a gridi, ma uno di essi prese la guardia per il collo, e poichè questa reagiva, trasse un coltello e le vibrò un colpo al petto. Fortunatamente la punta del coltello urtò contro un bottone e da quello scivolò lungo la tunica, tagliandola, ma senza ferire.

La guardia, vistasi a mal partito, trasse una pistola e la sparò in aria per chiamare soccorso. Infatti sopraggiunsero altre guardie e poterono arrestare due di questi provocatori.

Intanto succedeva un altro episodio. Un capitano dell'esercito che stava davanti al Caffè del Commercio, nel mentre si tentava di togliere l'arrestato di mano alle guardie, disse qualche parola esortando a rispettare la legge e i suoi agenti. Non l'avesse mai fatto! Quella ciurmaglia lo circondò e lo caricò d'insulti.

Un giovane telegrafista, sdegnato di quella scena, gridava: *Rispettate la divisa del nostro esercito!* Allora le villanie di quei mascalzoni si rovesciarono addosso al coraggioso giovane: nè solo villanie, chè riparatosi egli nel caffè, coloro vel seguivano e lo percuotevano.

Fa veramente schifo il veder questo spirito di rivolta che nulla rispetta, che tutto insulta, anche la divisa di quell'esercito che ci diede una patria!

È forse questo il frutto della educazione politica che colle multiformi associazioni s'impartisce alle masse?

Meno male che questa volta la forza è rimasta alla legge, poichè gli arrestati non poterono esser tolti di mano alle guardie, come pur troppo talora accade!

Ci dicono che vennero poi eseguiti altri due arresti; cosicchè gli arrestati finora sono quattro, fra i quali evvi colui che vibrava il colpo alla guardia.

Palermo, 21. — Ci si annunzia un fatto, che sarebbe molto grave se fosse avvenuto nei termini precisi come ci è stato riferito.

Nell'ex-feudo Garoia trovavansi dentro un pagliaio sei banditi, tra i quali il De Pasquale. Si avvicinavano spensieratamente sei militi a cavallo della sezione di Caltanissetta, e allora dei sei banditi due rimasero dentro, e gli altri quattro presero posizione senza essere veduti in quei dintorni. Arrivati i militi presso il pagliaio, uscirono i due banditi che ivi si trovavano, coi fucili spianati, gridando *a terra.* Sorpresi, i militi avevano già pronte le braccia per reagire; ma, vistisi circondati da sei bocche da fuoco, cedettero, e i banditi li disarmarono e li tennero sequestrati dentro il pagliaio fino a sera, quando, chiamatili fuori, fecero loro sentire che non li uccidevano perchè non appartenenti alla nostra provincia, e li ammonirono ad andare pei fatti loro senza ingerirsi di cose di estranei territori. Così i militi poterono seguitare la loro via.

Se il fatto è come ci è stato riferito da persona degna di fede, non sappiamo se sia più da deplorare la poca energia mostrata dai militi a cavallo, o la loro ignoranza dei luoghi e la spensieratezza con cui procedono nella perlustrazione delle campagne. (*Gazzetta di Palermo*).

Messina, 21. — La notte del 20 corrente la pubblica forza ebbe uno scontro con la banda Cucinotta, la quale col favore delle tenebre riuscì a fuggire, lasciando sul luogo ove era avvenuto lo scontro, alcuni abiti ed uno stile, e la sua guida venne arrestata. (*Gazzetta di Messina*).

CRONACA CITTADINA

La Società orto-agricola del Piemonte, avendo inoltrata dimanda alla ferrovia dell'Alta Italia per una riduzione sui prezzi di trasporto dei prodotti ed oggetti destinati alla sua Fiera-Esposizione di frutti, ortaggi, fiori ed attrezzi d'orticoltura che avrà luogo in Torino nei giorni 19, 20, 21, 22, 23, 24 prossimo settembre nel cortile e nelle sale del palazzo Carignano, quell'egregia Direzione, volendo cooperare al buon esito della predetta mostra, concedeva con sua nota, indirizzata al sottoscritto, l'applicazione della tariffa speciale B colla riduzione del 50 per cento.

Si rammenta che per fruire di tale agevolezza è necessario che gli oggetti siano consegnati alle stazioni di partenza muniti del seguente indirizzo: — *Alla Commissione ordinatrice della 6ª Fiera-Esposizione di frutti, ortaggi e fiori — Palazzo Carignano — Torino.*

Il presidente
CAV. MARCELLINO RODA.

Il numero 33 del giornale *L'Industria, l'Agricoltura, il Commercio,* periodico settimanale che si pubblica in Torino, via Bogino, N. 2, contiene le seguenti materie:

Principii di viticoltura e vinificazione (continuazione) — *Nuova macchina a fabbricar mattoni del signor cav.* CHINAGLIA — *Titolo e numero dei filati* (continuazione) — *La crisi annonaria* (continuazione) — *Brevi cenni intorno alla rabbia degli animali domestici* (continuazione) — *Preparazione di un burro artificiale* — *Bollettino commerciale* — *Annunzi.*

Teatri. — Questa sera va in scena all'Alfieri la *Contessa d'Amalfi,* di Petrella, colle signore Annetta Borgialli e Giulia Costantini, ed i signori Gonzalo Tintorer, Sergio Pauloschi e Antonio Padovani.

È bene ricordare che la signora Borgialli è allieva della signora Candiani ed esordì con

---

(80) (Vedi Num. 234)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Segue **Capitolo settimo.**

Se anche Maddalena avesse avuto qualche sospetto sul conto di Carlo, il vederlo così estatico innanzi al loro bambino, avrebbe bastato per farli totalmente sparire. Le madri son così fatte, trasfondono nei loro nati la parte migliore di sè, un balocco per loro le allieta più che un gioiello regalato ad esse, sentono la dolcezza dei baci schioccati sulle guancie di pesca dei bambini, e preferirebbero uno sgarbo per sè che un atto di noncuranza fatto ai loro angioletti. La commozione provata al primo vedersi comparire innanzi Maddalena svanì presto in

Carlo; non erano ancor giunti a casa che il ricordo della marchesa di Castelciglione riprese il sopravvento, ma tuttavia, se non affezionato, seguitò a mostrarsi cortese, primo perchè sapeva che nella campagna che aveva in mente di imprendere contro le tasche di suo suocero, la moglie gli sarebbe stata di gran giovamento, e poi perchè avendo cominciato col fingere, trovava più comodo durare per quella via. Le anime fiacche per lo più sono anche profondamente simulatrici per causa appunto della loro debolezza che le rende inabili ad affrontare a viso aperto le lotte della verità. Esse hanno ciò di bene, che ritardano il dolore del disinganno, ma spesso questo poco di bene è amaramente compensato dalla maggiore acerbezza del dolore quando il disinganno sopravviene.

Maddalena assaliva suo marito di domande. Voleva sapere giorno per giorno, ora per ora, che vita aveva condotta a Roma.

— Sono un poco gelosa, gli diceva ridendo; e ne ho ragione. Tu vivi lontano da me, sei giovane, sei bello, e poi sei un grand'uomo! Chi sa quante a Roma ti faranno gli occhi dolci! Scommetto che vi sono di quelle che mi invidiano; e ciò non mi fa mica dispiacere.

Carlo si provava a sorridere, e se il sorriso non gli riesciva ben fatto, e Maddalena ne lo rimproverava, adduceva a pretesto la stanchezza del viaggio, le preoccupazioni degli affari, e via dicendo.

Dopo, Maddalena volle udirsi a raccontare minutamente tutti i particolari dell'elezione; batteva le mani, piangeva quasi per gioia, pareva una bambina cui si raccontino le splendidezze di una festa, alla quale le si promette di condurla se sarà buona.

Discorrendo poi dei suoi progetti per l'avvenire, Carlo non potè fare a meno di toccare del marchese Ettore, e si profuse lungamente nel tesserne le lodi. Maddalena se ne fece fare il ritratto, e rideva udendo di qual mole fosse il senatore.

— E ha moglie questo grosso signore che ha tanta stima per te?

— Sì: è ammogliato.

— E ha sposato un'elefantessa degna di lui?

— Tutt'altro: una damina con un corpicino da vespa.

— Bada che non abbia ad ingelosirmi sul serio di questa marchesina.

Carlo si turbò; si provò a sorridere, ma non vi riescì. Erano dietro che cenavano, e per ricomporsi non trovò altro mezzo, che lagnarsi del vino.

— Dove hai preso questo veleno? Ci vogliono le forze d'Ercole a mandarlo giù.

Maddalena cadde in trappola.

— Veleno! È del miglior vino del *Gaggisto;* me l'ha mandato tuo padre saranno quindici giorni.

Carlo non disse altro; e di lì a poco Maddalena riprese:

— Me la presenterai questa marchesa quando verrò a Roma? Perchè mi condurrai presto con te, non è vero?

— Per ora no.

— No?

— Il viaggio è lungo: d'inverno potresti soffrire.

— Io soffrire! Mai più. Sai che ho una salute di ferro.

— Ma e Vincenzino?

— Hai ragione: nostro figlio forse soffrirebbe. Avrò pazienza per lui, ma questa primavera mi condurrai senz'altro. Me lo prometti?

— Se si potrà.

— Cosa mai può impedirtelo?

— La difficoltà di trovare un alloggio.

— Quello che hai tu basterà anche per me.

— La fondazione della Banca occupa tutte le ore della mia giornata.

— Ma io non ti disturberò per nulla, anzi ti sarò d'aiuto; perchè quando verrai a casa stanco, preoccupato, mi lusingo ti debba essere di sollievo il trovare una moglie affezionata, previdente, che ti prepara tutto ciò che ti può occorrere.... Così come sarai servito ora che sei solo... Quando ci sarò ancor io a Roma, voglio proprio farti vivere nella bambagia, e che non ti manchi il più piccolo dei comodi della vita. Quando lavorerai nel tuo studio, verrò di tanto in tanto a guardarti, camminando piano, in punta di piedi perchè tu non ti disturbi... Come saremo felici! Proprio come se fossimo sposi una seconda volta.

Andò a sedersi sulle ginocchia di lui, gli accarezzò i capelli e la barba, lo baciò sugli occhi e poi chiese:

— Così dunque quando mi condurrai?

Carlo non potè trattenersi dal sorridere, sclamando:

— Folletto!

felice successo nel gennaio 1872 al teatro Balbo.

Rammentiamo pure ai nostri lettori che stasera ha luogo al Gerbino un interessantissimo spettacolo per beneficiata del bravo attore Quirino Armellini.

La produzione scelta è: *I quatro rusteghi* di Goldoni, commedia brillantissima che avrà certamente l'onore di parecchie repliche.

Speriamo basti questo semplice avviso per far correre molta gente al Gerbino.

Si preparano due lavori nuovi per Torino, cioè: *Terenzio* di Goldoni e *Le baruffe in famegia* del sig. Gallina, applaudito autore di commedie in dialetto veneziano.

La drammatica compagnia Scalpellini recita con felice successo al Circo Milano, offrendo un scelto e variato repertorio di produzioni italiane e straniere che meriterebbero un concorso maggiore di pubblico.

Fanno parte della compagnia dei bravi attori, fra cui il Verardini ed il Morelli.

Quest'oggi, alle ore 5, *La legge del cuore*, del Dominici.

Paolo Ferrari ha in questi giorni ultimato, per commissione del capo-comico Bellotti-Bon, una nuova commedia intitolata *Amici e rivali*.

I Cantori viennesi sono arrivati a Venezia. Ecco come lo annunzia un telegramma di colà: « Un'immensa folla si recò alla stazione all'arrivo dei Cantori viennesi, i quali vennero accolti tra le acclamazioni. Il Sindaco pronunciò un discorso assai opportuno, a cui rispose il Presidente della Società con affettuosissime parole per Venezia. »

Morti in città e territorio
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno **24** *agosto* **1874.**

A domicilio — Salomone Luigi, d'anni 46, di Fossano, capo dell'ufficio del catasto municipale — Cane Paolo, id. 16, di Torino — Pascal Giovanni Antonio, id. 10, di Torino — Ricci Cesare, id. 21, di Torino, confettiere — Negro Teresa nata Torchio, id. 90, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 5.

Totale complessivo num. 18, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 25 *agosto* 1874.
Maschi 11, femmine 8 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 agosto 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	735,1	+ 18,2	11,4	75	14° 56'	N O d.	q. ser.
9 ant.	735,2	+ 21,0	12,4	[illegible]	14° 59'	N f.	n. p. s.
12 m.	734,4	+ 24,0	10,0	66	15° 7'	N E d.	n. p. s.
3 pom.	733,8	+ 25,3	11,4	48	15° 2'	N E d.	copert.
6 pom.	733,6	+ 23,2	13,9	65	14 58'	N d.	copert.
9 pom.	734,5	+ 21,1	11,9	64	14° 58'	S f.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 18.0, massima + 25.6

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 26 + 16,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 27 agosto 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 36 — Passaggio al meridiano, ore 0 20 — Tramonto, 7 4

Nascere della **Luna**, 7 32 sera
Passaggio al meridiano, ore — —
Tramonto, ore 4 56 matt.
Giorno della Luna 16°.
Luna piena a 2h 13m di sera.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 agosto 1874 (ore 4 pom.):

Mare agitato soltanto basso Mediterraneo. Dominio venti nord, qua e là freschi o forti. Cielo nuvoloso Italia Meridionale, sereno altrove. Pressioni quasi stazionarie. Continueranno buone condizioni meteorologiche.

IL BANDITO MESSICANO

(Seguito, vedi n. 234)

— Hai ragione.

— Quello che m'inquieta è il cane. Sei proprio un buon da nulla, Pepé, a lasciarlo scappare.

— Quel cane è il diavolo; ma con tutto ciò non ci darà più fastidio, perchè gli ho piantato nel corpo il mio *machete* e non può aver fatto altro che andare a crepare in qualche forra qui presso.

— Se la è così, amico Pepé, il bandito è nelle nostre mani.

I due cacciatori discesero della caverna; uscirono all'aperto e quando furono al punto in cui avevano cessato di scorgere Carlos, Manuel fece venire a sè l'alano e con alcune parole d'incoraggiamento gli comandò:

— Cerca!

Il cane fiutò il terreno, e senza esitare prese una direzione; i due uomini lo seguirono da vicino, benchè la notte fosse più oscura che mai, la luna essendo sparita affatto.

Dopo due ore di cammino essi si trovarono in faccia ad un ammasso di alberi che era precisamente quello in cui s'era ricoverato il bandito.

Alcun poco chiarore cominciava a rompere le tenebre della notte.

Manuel fece fermare la piccola comitiva, e chiamato pian piano il cane, gli fe' cenno di mettersi dietro loro.

— E perchè? — gli domandò lo *zambo*.

— Ho in mente che il nostro merlotto è lì in mezzo. Se è così, il cane può metterlo in sull'avviso; se non c'è sapremo trovare di nuovo la sua traccia a giorno fatto.

— È giusto.

Il mulatto decise fare un giro a distanza intorno all'alberato, e piano piano si posero in marcia. A un tratto egli arrestò il suo cavallo e fece arrestare quello del suo compagno.

— *Carrajo!* — esclamò. — Cosa vedo?

Si trovavano in faccia ad un'apertura, una specie d'ingresso nel boschetto, e per essa al centro d'uno slargo vedevasi un fuoco acceso.

— Mira! — soggiunse il mulatto, accennandolo al compagno: — non te lo avevo detto che era qui? È lui che accese il fuoco.

— E perchè?

— Perchè non c'è altri in giro per queste parti, perchè il cane ha sentito la sua traccia, perchè... non vedi colà il suo cavallo?

Diffatti alla luce rossigna del fuoco si scorgevano le forme eleganti del *mustang* di Carlos.

— Affè mia! — riprese Manuel, — gli supponevo maggiore accortezza. Oh, oh guarda! L'imprudente si è addormentato laggiù.

Pepé guardò e vide ancor egli un uomo disteso presso al fuoco nella postura d'uno che dorme.

— Santissima *Virgen!* è lui: — disse lo *zambo*. — È proprio un tratto da imbecille...

— Silenzio!... Il maledetto cane non c'è... Il *guero* è preso... Attenzione e avanti.

Manuel seguito da Pepé, tornò bruscamente indietro sui suoi passi e si recarono a una distanza di circa cinquecento metri dall'alberato, dove, smontati di sella, legarono i cavalli a certi salici e ordinarono ai cani di rimanersi; poscia a piedi s'accostarono di nuovo pian piano al boschetto. Appena se usavano le solite precauzioni, tanto erano sicuri di trovare il bandito addormentato. Come avrebbe egli sospettato la loro presenza? Doveva credere di non essere inseguito per quella notte; e cedendo alla fatica era naturale che si fosse addormentato. La notte era stata fresca, e le ore in cui già veniva avvicinandosi l'alba erano freddissime; nulla di più naturale adunque che avesse acceso un fuoco, senza cui non avrebbe potuto addormentarsi.

I due cacciatori s'avventurarono senza esitazione sotto gli alberi. Il tempo era calmo; una brezza leggiera agitava appena le frondi; nessun rumore s'udiva che il mormorio d'una fontana vicina, gli urli lontani del lupo delle praterie e le grida lamentose degli uccelli notturni. Era difficile lo sgusciare in mezzo agli arbusti senza far avvertire la loro presenza, ma i due cacciatori erano così avvezzi e così abili in codesto che strisciavano sul terreno, come biscie, non producendo che un leggero fruscio. Nel boschetto e nello slargo di mezzo nessun uomo. Alla luce del fuoco vedevasi il cavallo del bandito e questo lungo disteso sul suolo coi suoi stivali nelle gambe, la sua *manga* sulle spalle e il *sombrero* a difendersi il capo dall'umidità della notte. Un *lazo* passato al collo del cavallo andava ad annodarsi all'altra estremità ad un braccio del dormente.

A un punto il cavallo si riscosse, percotè il suolo col piede, e tosto ridiventò immobile. Aveva egli sentito una belva? No: era peggio. Una figura umana s'era mostrata in sull'orlo di quello slargo. Alla sua carnagione di bronzo che illuminavano i riflessi del fuoco, si poteva facilmente conoscere Manuel il mulatto.

Stette un poco in osservazione, il suo compagno dietro le sue spalle; gli occhi d'ambedue scintillavano d'una gioia malvagia: il trionfo era infallibile, la vittima non poteva sfuggir loro: sentivano perfino il suono della tranquilla respirazione dell'addormentato.

Pure non s'avanzarono ancora: si ritrassero di-là e ricomparvero in un altro punto per cui il luogo era più accessibile. Vennero accostandosi strisciando sul ventre, simili a enormi lucertole: il mulatto, che veniva primo, teneva fra i denti il suo coltellaccio e nelle mani il *lazo*: ancora due passi e il bandito era preso! Quando fu a tiro, Manuel s'alzò bruscamente in ginocchio e agitò con mano esperta il *lazo* per lanciarlo... la sua ora era venuta. L'esplosione d'una carabina rimbombò nel boschetto: un vivo lampo partì dall'alto d'una quercia: il mulatto diede un balzo, alzò e agitò le braccia, gettando un grido terribile, vacillò per un istante e lasciando cadere coltello e *lazo* precipitò nel fuoco a testa prima.

Pepé, turbato, spaventato, si persuase che il colpo era stato tirato dall'uomo allungato sul terreno; si slanciò su di lui e gli piantò il suo coltellaccio nel fianco; ma tosto indietrò mandando un grido di terrore, e senza pur pensare a rialzare il suo compagno sparve sotto gli alberi.

La figura stesa per terra era sempre immobile; ma un uomo scese lesto da una quercia senza stivali, senza *manga*, senza sombrero, diede un fischio e il cavallo trascinando il suo *lazo* accorse a lui vicino; l'uomo che teneva in mano una carabina americana saltò in sella e s'allontanò ratto nella direzione della pianura.

XXX.

Chi era dunque l'uomo coricato presso al fuoco? Certo l'avranno già supposto i nostri lettori che hanno indovinato lo stratagemma posto in opera da Carlos.

Arrivando a quel luogo, il bandito, per prima sua cura, depose sull'erba il povero cane ferito, e si pose a lavare coll'acqua della fontana vicina, a medicare e fasciare le parecchie ferite del bravo animale. Ma questi, inquieto, sempre volgeva indietro la testa e guardava verso il cammino che aveva fatto e guaiolava, come se volesse avvisare il padrone di un pericolo minacciante tuttavia.

— Sta tranquillo: — gli disse il *cibolero*, parlandogli come avrebbe fatto a persona capace di comprenderlo; — la notte è ora troppo oscura perchè i nostri nemici possano seguirci nella traccia...

In questo momento si ricordò che gli alani, del genere di quello che avevano i due cacciatori, potevano essere addestrati a seguire qualunque orma anche di notte e senza far rumore. Potevano dunque gli avversari arrivarlo quando si sia, anche in quel luogo.

(Continua)

La *Gazzetta di Palermo* del 22 annunzia che la sera del 21, per ordine dell'autorità politica, furono arrestati i signori: Giuseppe Badia, Lorenzo Minnaci, Domenico Cortigiani, Pietro Gramaglia, Giuseppe Ingegueros, Gaspare Birona.

Ci si dice che vanno ad essere deferiti all'Autorità giudiziaria per imputazione di attentato alla sicurezza interna dello Stato.

Leggiamo nel *Messaggiere* di Caltanissetta, del 20:

Nell'ex-feudo Puccia, provincia di Palermo, lunedì p. p., fu trovato un cadavere senza testa, come la dimani in ex-feudo Caffaro, provincia pure di Palermo, si rinvenne assassinato un cittadino di Valledolmo di equivoca condotta. E questo è poco! Fu trovato in ex-feudo Cardellino un terzo cadavere col capo bruciato, da non permetterne il riconoscimento.

Il ministro del Giappone in Italia, S. Q. Kawasè, accompagnato dalla sua signora, da un addetto all'ambasciata sig. Affai e dal suo seguito, è giunto a Milano, proveniente da Roma, ed avviato al Congresso di Ginevra, dove è destinato a rappresentare il suo Impero, il quale entra ogni dì più nella cerchia delle relazioni internazionali.

IL NUOVO CODICE PENALE.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

« Già da molto tempo era stata annunziata, siccome prossima, la pubblicazione della relazione al progetto di legge per un nuovo Codice penale, unico per tutta Italia, opera delle diligenti indagini e degli studi profondi della competentissima Commissione nominata con questo incarico dal Senato avanti la proroga della sessione. Effettivamente la relazione in discorso avrebbe già dovuto vedere la luce, ma trattandosi d'una quistione gravissima si è dovuti andare, come si dice, col piè di piombo, e le prime prove di stampa dovettero subire molte correzioni e modificazioni. D'altronde non vi è nulla che richiegga la pubblicazione di questo lavoro piuttosto quindici giorni prima che quindici giorni dopo; l'importante si è che la discussione del Codice possa compiersi nel corso della prossima sessione, ciò che immancabilmente avverrà. Credo tuttavia che nella prima settimana del venturo mese il relatore possa licenziare la stampa di questo documento, atteso con tanta aspettativa, il quale verrà tosto distribuito. »

Il corrispondente ufficioso della *Gazzetta d'Augusta* scrive:

Annunzia oggi la *Posta* che soltanto il Governo russo non ha ancora risposto in via ufficiale alla circolare del Governo tedesco relativa al riconoscimento del Governo del maresciallo Serrano. Questi ritardi però del Gabinetto di Pietroburgo non debbono in alcun modo far credere che vi siano delle difficoltà circa quel riconoscimento, poichè non si tratterebbe che di prendere ad esame le idee di quel Gabinetto circa il modo in cui il riconoscimento stesso deve aver luogo. È naturale che queste idee del Governo imperiale russo rendano necessarie ulteriori trattative cogli altri Governi allo scopo di tenere una condotta uniforme.

COSE DI SPAGNA.

Sulle fazioni che si combattono nel nord della Catalogna, telegrafano da Puycerda, 21, all'*Havas:*

Ieri Tristany intimò alla piazza di arrendersi. I carlisti hanno stabilito una batteria al Aja. Hanno cominciato il fuoco stamane. Si mette molto in dubbio l'esattezza delle notizie date qui ieri e secondo le quali i carlisti avrebbero trovato 60 cannoni alla Seu-d'Urgel.

Altro telegramma del 22 da una località francese, provincia Bourg-Madame, dice:

Ieri il fuoco diretto contro Puycerda è stato poco animato; oggi l'investimento è presso a poco completo. Le operazioni comincieranno seriamente nella giornata. L'ufficiale che consegnò la Seu-d'Urgel ha ricevuto, a quanto si dice, 100 mila franchi per prezzo del suo tradimento.

— Dai telegrammi inviati al *Times* dalla Spagna e non riferiti dalle agenzie telegrafiche continentali, ricaviamo i seguenti, in data di Madrid 20 agosto:

« Si assicura che alcune state prese importanti risoluzioni dal Gabinetto circa la politica da seguirsi nelle Antille spagnuole.

« Nei circoli ministeriali si dà come positivo che il Governo sta per dare un nuovo e più energico impulso contro i carlisti. »

— Telegrammi inviati da Madrid il dì 19 corrente al *Times* di Londra e contenenti notizie non propalate da altre agenzie telegrafiche, recano che la *Gazzetta Officiale* di Madrid di cotesto giorno pubblica istruzioni per il sequestro delle proprietà spettanti ai partigiani carlisti, e che la Banca di Barcellona si è rifiutata di amalgamarsi colla Banca di Spagna.

IL CONGRESSO PREISTORICO.

La sera del 15 il Re di Svezia Oscar II offerse ai membri del Congresso nel suo castello di Drottningholm una festa, che riescì brillantissima. Parlando della medesima, un carteggio della *Gazzetta dell'Emilia*, tra altri particolari, dice:

Cominciarono le presentazioni, ed il Re e le due Regine s'intrattennero con molta amabilità con tutti. Basti dire che si è non solo derogato a tutte le formalità della Corte, ma anche con taluni il Re si mise a parlare senza che gli fossero presentati.

È notevole la predilezione che il re Oscar II mostra per gl'Italiani, e mentre la Regina madre parlando meco in italiano diceva mi: « Sono anch'io nata in Italia, » il Re si accostò e mi disse: « Parlo anch'io l'italiano, perchè amo molto il vostro paese, ma mi mancano spesso le parole; e questo servì per fare una piccola conversazione sull'Italia, non mancando io di dire alle MM. LL. che noi riporteremo nel nostro paese memoria imperitura della cortesia svedese e della rara bontà della Corte.

Queste parole furono scambiate nella gran sala del *buffet*, poichè alle 8 si è discesi al pian terreno, ove in bellissime sale erano bandite le mense per il *buffet* che venne servito con splendidezza regale.

Dopo che si ebbe mangiato, il ministro danese Vorsaae, uno dei presidenti onorari del Congresso, avendone avuto l'incarico, propose un brindisi al Re ed alla sua famiglia, accompagnandolo con molte acconce parole di ringraziamento.

Il Re rispose con un discorsetto, che sono dolente di non poter ripetere testualmente, tanto fu trovato bello e adatto alla circostanza.

Eccone un sunto:

« Il mio paese, ei disse, è come i figli cadetti fra le altre grandi nazioni d'Europa, ma ai cadetti incombe più d'ogni altro l'obbligo di farsi grandi col lavoro intellettuale e manuale, come i primogeniti hanno l'obbligo di aiutarli; e voi infatti veniste a portarci il lume della vostra scienza; perciò vi ringrazio in nome del mio popolo.

« Avendo parlato in nome della mia nazione, voglio ora parlarvi nel mio nome particolare. Voi mi onoraste scegliendomi a presidente della sessione di Bruxelles, e sono dolente di non aver potuto occupare fra voi il seggio presidenziale per funeste circostanze che non vanno

---

— Sono un folletto, perchè ho il mio sposino con me? Ma quando tu sei lontano, se mi vedessi, ho il broncio lungo due spanne. Credo di diventar brutta a forza di essere malinconica, e sì che, via, non sarò delle bellissime, ma neanche delle bruttissime. Così siamo intesi. Farò tutti i preparativi necessarii, e in marzo andrò a raggiungerti a Roma.

— In marzo è troppo presto.

— Marzo è già primavera.

— Ma, specialmente a Roma, tirano dei venti indiavolati.

— Allora al principio d'aprile. È l'ultima dilazione che ti concedo, pei quindici d'aprile voglio essere a Roma. Per farti piacere ti sacrifico le feste di Pasqua, che vedrei tanto volentieri...

E così seguitò, chiaccherando sempre ella, aggirandosi intorno a suo marito come la farfalla intorno al lume, finchè durò la sera.

L'indomani, prima di partire uniti per Roccatagliata, Maddalena volle passeggiare per le vie di Torino a braccio di suo marito. Le pareva che tutti gli occhi delle persone, le quali movevano frettolose alle loro faccende, si fissassero su lei e su Carlo, come per dire:

— Ecco il nuovo deputato, ed ecco sua moglie: com'è felice!

Nell'opinione di lei l'essere deputato era qualche cosa di fenomenale, che doveva bastare da se solo a mandare alla posterità, specialmente trattandosi di suo marito.

Chi avesse veduto Roccatagliata nove anni prima, all'epoca in cui avvenne il prologo del nostro racconto, e ci fosse ritornato quel giorno in compagnia di Carlo e di Maddalena, avrebbe forse penato a riconoscere l'umile paesello, tanto sotto l'impulso dell'intelligente attività del vecchio Giacomo quel povero villaggio aveva preso un aspetto pulito, quasi signorile. Il selciato delle vie era stato rifatto a nuovo, non più coll'antico sistema raffigurante colli e vallette in miniatura, e nel mezzo delle vie erano state poste guide di lastra. Otto fanali fugavano le tenebre, le notti in cui la luna non s'incarica essa di far quell'ufficio. Avveniva talvolta, è vero, che la luna, incomodata da qualche nuvolone importuno, non poteva fare il debito suo, e perciò, siccome il lampionaio, fidandosi su lei, non aveva acceso i lumi, le vie rimanevano nell'oscurità; ma quelli erano casi non imputabili all'umana providenza.

La casa comunale e quelle dei principali proprietari accusavano una recente risciacquata di colori; ma sovratutto ciò che avrebbe stupito il nostro viaggiatore ideale, sarebbe stato lo scorgere due rosse ed alte torri di camino che mandavano nell'aria volate di fumo: erano due spaziose filande impiantate da poco tempo, colle loro brave motrici a vapore, che davano lavoro a più di trecento fra operai ed operaie. Oltrepassato il paese colpiva le orecchie un rumore sordo e continuo, proveniente da una sega meccanica impiantata sulla riva del torrente, le cui acque la ponevano in moto, e che lavorava i legnami provvisti abbondantemente dalle montagne vicine.

Quella vista allargò il cuore a Carlo, tutto preoccupato dal successo della sua missione. Se l'industria aveva steso una delle sue zampe da mille piedi anche su Roccatagliata, gli abitanti in generale e Giacomo Saccaretti e Sempronio Pistagni in particolare ne dovevano aver sentiti i benefici influssi, e quindi essere più propensi ad accettare il suo progetto. Una sol cosa restava a sapere. Duravano ancora le inimicizie? Maddalena interrogata sul proposito non aveva saputo dare una risposta precisa.

— Dopo la tua lettera, aveva essa risposto a Carlo, so che guerre aperte non ci furono più, ma non posso lusingarmi sino al punto da credere che abbiano fatta la pace. Ah! se tu riuscissi a rappattumarli una buona volta e per sempre.

— Lo spero bene: sono venuto da Roma per questo.

La fortuna parve allearsi con lui sino dal primo momento.

Quando la vettura giunse alle prime case di Roccatagliata, videro un vecchio che li aspettava da un canto della via. Maddalena fece tosto fermare i cavalli, si precipitò di vettura, e fu nelle braccia di quel vecchio, esclamando:

— Padre mio!

Mentre Carlo a sua volta abbracciava suo suocero, vide colla coda dell'occhio sulla piazzetta del Sagrato, che era a mezzo la via del paese, un altro vecchio ed una vecchia che riconobbe tosto per Giacomo ed Anna. Allora si volse al cocchiere:

— Sai la via di qui al *Gaggieto?*

— Sissignore, cavaliere.

— Conduci là i cavalli, noi seguiteremo la via a piedi.

Poi prese Sempronio a braccetto, dicendo:

— Affrettiamoci. Ecco là mio padre e mia madre che mi vengono incontro. Mi tarda di abbracciarli.

Sempronio, preso all'impensata, volle schermirsi:

— Mi rincresce non poco, ho gente che mi aspetta a casa: mi basta d'avervi veduti; verrete domani da me...

— Che! Che! continuò Carlo seguitando a camminare e trascinando di buona o di mala voglia con sè Sempronio. Vorrei vedere che mi faceste la figura di piantarmi qua, due minuti appena dopo che siamo giunti! Bell'affezione che dimostrate a vostra figlia, a vostro genero e al vostro nipotino. Siete ancora in collera con mio padre? Ora son qua io ed aggiusteremo tutto alla buona. Che volete! Mio padre va compatito. È un gran galantuomo, ma essendo vissuto tanto tempo nella miseria, ha conservato una grettezza d'idee... mentre voi, uomo d'affari per eccellenza!...

Quel sentirsi dar ragione cominciò a calmare il dispetto di Sempronio, e senza più ricalcitrare seguì Carlo che lo conduceva.

(Continua) G. C. MOLINERI.

qui ricordate, però mi sento onorato della scelta che avete fatta; col pensiero fui sempre in mezzo a voi; godo nel ringraziarvi e bevo in onore del Congresso. »

S'immaginerà ognuno l'entusiasmo col quale vennero accolte queste parole del Re; esse furono coperte di evviva al Re e alla sua famiglia.

CORRIERE DEL MATTINO

LA TASSA SULLA PILATURA DEL RISO.

Leggiamo nell'*Opinione* del 25:

Da alcune informazioni che riceviamo dal Vercellese, parrebbe che i proprietari e coltivatori di risaie fossero preoccupati della voce corsa che il Ministro di finanza sia deciso di proporre una tassa sulla pilatura del riso. Noi crediamo che questa notizia sia insussistente. L'onorevole Sorrentino rimproverò nella Camera il Governo, perchè tassa il grano e lascia immune il riso, e additò la *pilatura del riso* quale fonte di nuove entrate per lo Stato.

L'on. Ministro, come era debito suo, prese l'impegno di studiare questo argomento delicato; ma crediamo che nessuna deliberazione sia stata presa e che le indagini non siano ancora compiute. La questione è grave, perchè, se occorresse restituire la tassa pel riso che va all'estero, il profitto per l'erario sarebbe scarso. Ma, ripetiamo, nessuna decisione è stata presa, e gli studi sono ancora immaturi.

Si parla assai nei varii circoli politici di un breve appello al corpo elettorale, sottoscritto da tutte le frazioni dell'opposizione, ed in primo luogo dai redattori stessi dei manifesti della vecchia e giovane sinistra. Con questo appello, redatto in termini brevi ma energici, l'opposizione affermerebbe agli elettori ed al paese la concordia dei proprii intenti e principii. I due comitati della sinistra sono favorevoli a tale accordo. Verrebbe pubblicato, a quanto dicesi, subito dopo che il decreto dello scioglimento della Camera sarà firmato e pubblicato.

Così la *Gazz. di Milano*.

L'on. Casalini, segretario generale delle finanze, non ha seguito il ministro Minghetti a Roma, avendo ragione di temere un nuovo accesso di febbre quando si recasse alla capitale.

Dovendo aver luogo a Firenze una riunione dei direttori generali, egli ha invitato il capo del personale finanziario a venire a Firenze, per prendervi parte, e conferire con lui circa affari di servizio. *(G. d'Italia)*.

Un nostro corrispondente romano ci scrive, essere, in occasione di una conferenza la quale sta per tenersi a Vienna, per migliorare l'orario ferroviario dei treni da Vienna a Berlino, che il Governo austro-ungarico si mostra disposto a fare studiare anche la proposta del Governo italiano circa l'orario dei treni da Roma a Vienna. (*Id.*).

Ci scrivono da Roma:

« Il comm. Amilhau, che erasi qui recato per sollecitare tante cose in favore della Società dell'Alta Italia, pare non sia guari riuscito ne' suoi conati, poichè dovette ripartirsene per Milano senza aver nulla ottenuto per ora, e lasciando sospese al Ministero dei lavori pubblici le pratiche iniziate riguardo all'applicazione delle nuove tariffe per trasporti.

» Anche la questione del trasloco della sede della Società dovrà restar sospesa, fino a che i tribunali, cui è stata deferita la controversia, non si saranno pronunciati. »

ANCORA IL FURTO IN FERROVIA.

Ieri abbiamo riportato dai giornali di Milano la notizia di un furto avvenuto in ferrovia. Il derubato è un italiano, il signor Carenco, stabilito da molto tempo a Londra, ed era momentaneamente di passaggio a Milano. Egli ha narrato così il fatto all'ufficio del *Corriere di Milano*:

« Il 18 corr. agosto io era in viaggio alla volta di Venezia, essendo partito al mattino da Bolzano col treno diretto delle ore 9 e minuti. Giunto ad Ala, stazione di confine, la dogana mi obbligò ad aprire i bauli: erano tutt'e tre in perfetto ordine. Si procede oltre. A Padova, dove si cambia convoglio, scendo e vedo i miei bauli a terra, divisi dagli altri bagagli; non ne faccio alcun caso, supponendo un'operazione qualunque di carico o scarico, e riparto per Venezia, dove, appena arrivato, vado a ritirarli. Che vedo! uno dei bauli è è stato scassinato; ne esamino il contenuto e trovo che mancano i seguenti oggetti, evidentemente involati da mani ladre: una catenella d'oro, un anello, un paio d'orecchini, uno spillo, tutti parimenti in oro, — un valore di trecento franchi.

« Gli altri due bauli sono stati forzati; faccio per aprirli, provo e riprovo; o che! le serrature sono talmente guaste che non ci riesco. Si vede che qui i ladri hanno adoperato indarno i loro grimaldelli. Buono per me, poichè uno dei due bauli conteneva una somma abbastanza rotonda in oro ed in oggetti preziosi. Ma la rapina di cui era stato vittima era più che sufficiente per sollevare la mia indignazione. È dunque vero quello che leggo ad ogni poco nei giornali inglesi di individui svaligiati sulle ferrovie italiane!...

« Che mi rimaneva a fare? Ricorrere al capo-stazione, e ciò appunto feci, ricavendone in cambio l'assicurazione che i ladri sarebbero stati cercati, e... niente di più. Magra consolazione! »

Furono presentati al Governo parecchi progetti per sottrarre gli emigranti alle mistificazioni di cui certi speculatori li rendono vittime. I ministri dell'interno e quello del commercio s'occupano ora di questa grave questione.

In questa settimana ha luogo una riunione in Palermo dei signori Prefetti di Palermo, Girgenti, Trapani e Caltanissetta per avvisare ai mezzi più proprii di tutelare la sicurezza pubblica nell'isola e mettersi d'accordo per operazioni simultanee nelle provincie. Questa riunione sarebbe stata promossa dal marchese Rasponi.

Telegramma della *Nazione*:

Roma, 25, ore 4 50 pom.

Stamane i Francesi nella chiesa di S. Luigi celebrarono la festa di S. Lodovico, re di Francia. Assisteva alla messa solenne il personale dell'Ambasciata, ma non intervennero i membri della Legazione francese presso il Re d'Italia. Mancando in Roma un vescovo francese, ufficiava monsignor Marinelli, sagrista del Papa. Alla fine della messa fu cantata l'invocazione: *Domine salvam fac Rempublicam*.

Il concorso dei cittadini romani fu insignificantissimo.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che il 18 corrente in Volturara Appula, provincia di Foggia, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno, e che il 19 corrente in Santa Ninfa, provincia di Trapani, il 20 in Menaggio, provincia di Como, ed il 22 in Vicopisano, provincia di Pisa, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

DIMOSTRAZIONI REPUBBLICANE IN FRANCIA.

Secondo una corrispondenza del *Figaro*, l'arrivo del presidente-maresciallo a Morlaix sarebbe stato segnalato da questo incidente:

Appena il maresciallo pose piede a terra, un giovane prete gli si presentò davanti, esclamando:

— « Maresciallo di Mac-Mahon! Io vi domando, in nome del clero brettone, di difendere Roma e Pio Nono come difendete la Francia! »

Ma bentosto un grido generale di « Viva la Repubblica! » rispose a questa inutile provocazione.

Il generale Le Flo, presente al fatto, si rivolse alla folla dicendo: « — Gridate: Viva la Francia! » — Ma i popolani non gli diedero retta, e la dimostrazione degenerò in breve in un tumulto indescrivibile.

L'*Evénement* ha pure la seguente versione del fatto:

Appena giunto il convoglio alla stazione di Morlaix, alle undici e un quarto, un immenso unanime grido di « Viva la Repubblica! » usci da tutte le bocche.

Diffatti, appena disceso, il maresciallo Mac-Mahon fu ricevuto dal generale Le Flo, ambasciatore di Francia in Russia, ed attualmente in congedo nel suo paese natio. Il generale Le Flo, attorniato dalle autorità locali, si mostrava ben poco soddisfatto delle dimostrazioni repubblicane fatte dai suoi compatriotti.

Dopo i saluti e le presentazioni d'uso, il Maresciallo passò rapidamente in rivista le truppe. Passò davanti alla compagnia de' pompieri, i quali tutti, presentando le armi, gridarono: « Viva la Repubblica! » Passò poscia davanti alla folla, che senza interruzione emetteva lo stesso grido. Le operaie sigaraie, nel presentargli due bei mazzi di fiori, gridarono pure « Viva la Repubblica! » I consiglieri municipali, poi, si unirono con maggior energia di tutti alla dimostrazione repubblicana. Gli abitanti di Morlaix, illuminando le loro case, vollero provare con ciò che, se sono contenti della visita del Capo dello Stato, essi attendono tuttavia da lui la pronta realizzazione d'un potere veramente repubblicano.

Scrivono da Bukarest che il generale Alfonso La Marmora trovasi attualmente in quella città per assistere alle manovre autunnali dell'esercito rumeno che quest'anno sono fatte su larga scala.

CRONACA NERA

Carello Giovanni, garzone farmacista, l'altra sera prendeva il fresco seduto sopra una panca del Viale del Re, quando ad un tratto intese un urtone di dietro e si vide strappato dal taschino l'orologio d'argento a cilindro del valore di L. 30 circa. Egli avrebbe voluto inseguire il ladro, ma non fece a tempo poichè riavutosi dalla sorpresa, il birbone era già sparito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 24 *agosto*.

Gl'Indiani di Chevanees, Kiowas e Comanches incominciarono le ostilità nel Texas.

Londra, 25 *agosto*.

Il *Morning Post* ha da Berlino, 24, che i giornali governativi si sforzano di palliare lo scacco del Governo in seguito al rifiuto della Russia di riconoscere il Governo di Serrano.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che la Porta ordinò la costruzione di sei piccole fortezze nella Bosnia.

Bruxelles, 25 *agosto*.

Il *Nord* dice che la Russia riconoscerà il Governo spagnuolo quando presenterà le condizioni di un potere stabilito, ma il riconoscimento di un potere sorto da un colpo di Stato, che non fu sanzionato dalla nazione, sarebbe un pericoloso precedente.

Roma, 25 *agosto*.

L'*Italie* dice che il principe Milano verrà nella seconda metà di settembre a visitare il Re d'Italia.

L'*Opinione* dice che la Germania assicurò formalmente le potenze che rispetterà il principio del non intervento in Spagna. Nelle istruzioni ad Hatzfeld nulla havvi che riguardi l'eventualità di una ingerenza armata negli affari spagnuoli.

Bruxelles, 26 *agosto*.

Il Principe ereditario e la Principessa di Prussia sono arrivati. Vennero ricevuti dal Re e dal conte di Fiandra.

Bajona, 25 *agosto*.

Una circolare di Vinalet, ministro degli esteri di Don Carlos, indirizzata ai Governi esteri, cerca di provare che i veri faziosi sono dalla parte del Governo di Serrano, ed insiste lungamente per provare che gli atti di barbarie, rimproverati ai Carlisti, furono commessi dai repubblicani.

Madrid, 25 *agosto*.

Puycerda continua a resistere. Gli assediati fecero una sortita, impadronendosi di qualche materiale da guerra.

Un decreto autorizza Camacho a vendere 300 milioni di reali in buoni del Tesoro al 54 0[0, col cupone di gennaio 1874. I buoni saranno ammessi pel pagamento dei beni nazionali venduti o da vendersi dopo il decreto del 28 settembre 1868.

Saint-Nazaire, 25 *agosto*.

Un banchetto venne offerto a Mac-Mahon. Fedele Simon, deputato del centro sinistro, facendo un brindisi al maresciallo, disse che il commercio è lieto di sapere che terrà per sette anni il potere, ed espresse la speranza che l'Assemblea futura voterà leggi costituzionali chieste dal Messaggio e che la Camera attuale fu impotente di dare.

Mac-Mahon rispose che era sempre agli ordini dell'Assemblea, ed affermò nuovamente l'intenzione di restare per sette anni al potere.

Nantes, 25 *agosto*.

È arrivato Mac-Mahon.

Parigi, 25 *agosto*.

Parecchi giornali annunziano che due segretari di legazione, addetti al Ministero degli esteri di Madrid, giunsero a Parigi recando le credenziali pei rappresentanti spagnuoli a Parigi, Berlino, Londra, Vienna, Roma e Bruxelles.

Bourg Madame, 25 *agosto* (*sera*).

Tutto oggi i carlisti mantennero un fuoco vivissimo contro Puycerda. I proiettili continuano a cadere sul territorio francese. I carlisti vennero respinti con gravi perdite.

Ormino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d' interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Gli affari in canapa non furono rilevanti la scorsa ottava a Bologna, ma la ricerca si mantenne sufficientemente animata ed i prezzi in sostegno. Nella rimanenza di buono ormai insignificante, la pretesa dei detentori è nelle L. 11a 60 e se ne vanno collocando piccole partite preferibili. In media il vecchio canapa finisce ai prezzi di L. 95 a 105 i 100 kil.

Il nuovo non ebbe fin qui contrattazione, tranne dei fissati per consegna seguiti ai primi del luglio per vista di speculazione.

Ecco quali sono i prezzi in cassa a pronta cassa, lavate corte, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, posta al naturale di campagna	1ª al q.	L.	— — —
» »	2ª	»	105 — 110 50
» »	3ª	»	95 — 100 —
» lavor. (garg.)	»	»	— — 165 —
» »	2ª	»	170 — 175 —
» »	3ª	»	150 — 160 —
Stoppa e cascami	»	»	40 — 55 —

Foraggi e semi foraggi. — I semi di trifoglio e medica in liquidazione vista a Bologna: i primi in nuovo aumento per l'esiguità del prodotto; i secondi in corso di mietitura.

Seme trifoglio inc. q.	L. 112	— 116 05
» medica	» 95	— 100 —

I fieni hanno regolari operazioni a Milano e conservano sempre gli stessi prezzi calmi per la normalità della temperatura.

Ecco i prezzi al quint., fuori dazio ed a pronti:

Fieno maggengo nuovo	L. 10 —	a 12 50
» agostano nuovo	» 9 —	a 10 50
Paglia	» 3 90	a 4 25

Bestiame. — I bovini da macello affatto neglettì a Bologna si quotarono ai prezzi antecedenti, dettati esclusivamente dal consumo locale; gli altri capi hanno buon commercio.

Prezzi del giorno 22 agosto:

Manzi da mac. 1ª q.	L. 160 —	170 —
» » 2ª »	» 150 —	160 —
Pelli fresche	» 136 —	140 —

A Milano i prezzi del bestiame di qualità fina, erano in continuo sostegno pel miglioramento avvenuto nei valori commerciali in Francia ed in Isvizzera. L'esportazione fu pressochè nulla, anche perchè l'aggio dell'oro è mite.

Le qualità mercantili e scadenti invece, comechè abbondanti sui mercati, erano in assoluta calma, con poca ricerca, prezzi deboli ed affari stiracchiati.

I vitelli poppanti da consumo sono ad un prezzo che può dirsi di vero buon mercato; quelli per allievi valgono qualche soldo di più.

I primi sono dai soldi 8 a 10; i secondi da soldi 12 a 15 alla libbra grossa, pesati vivi, dedotta la tara del 8 p. 0[0.

I vitelli maturi, niente cari, si pagano da L. 1 35 a 1 al kil. dazio e tasse compresi, netti di visceri addominali.

Ecco il listino dei prezzi del bestiame bovino grosso al quintale di carne netta, sconto d'uso, ed a pronti:

Buoi	L. 160 —	a 170 —
Soriani	» 70 —	a 141 —

A Lione vi fu grande ribasso nei prezzi del bestiame la scorsa ottava.

Ecco il listino delle vendite:

Lunedì, 534 maiali venduti da fr. 120 a 132 i 100 kil., vivi, cioè con un ribasso di circa fr. 10 sul mercato precedente.

Martedì, 440 buoi e vacche venduti in gran parte 1ª q. da fr. 71 a 83; 2ª q. da 72 a 77; 3ª q. da 65 a 70 il quint., carne netta.

Giovedì, 4560 montoni venduti: 1ª q. da 85 a 90; 2ª q. da 78 a 83; 3ª q. da 70 a 75 il quint., carne netta.

Venerdì, 8 0 vitelli venduti in media fr. 54 il quint. sul dazio, e 331 buoi ai corsi di martedì precedente.

Al mercato Parigino della Villette in data 24, i buoi si vendevano ai prezzi estremi di fr. 1 36 a 1 72; vacche da 1 00 a 1 0.; tori da 1 a 1 35; vitelli da 1 25 a 1 80; montoni da 1 35 a 1 92; maiali grassi da 1 55 a 1 60.

Cereali. — A Bologna vi fu calma nei grani col ribasso di cent. 25 a 50 all'ett. Qualche carico di bel frumento bolognese è diretto al Piemonte e Lombardia per uso di semina, senza influire sul mercato.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett. L.	— — a — —
Frumento nuovo	»	22 40 a 21 75
» » quint.	»	28 — a 29 —

A Napoli, 21, affari limitati nei cereali. I grani di Barletta pel 10 7bre si quotavano a D. 2 86 1[2 e futuri a 2 86 1[2.

Prezzi in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia a Barletta costante	all'ettol. L.	— —
Id. 10 settembre 1874	»	21 88
Avena a Barletta 10 sbre	»	21 88
» » futuri	»	10 48
» a Taranto futuri	»	10 28

In Francia i negozianti tentano di profittare del ristretto margine e mandano qualche carro, ma riguardosi e misurati al momento. Il nuovo frumentone non fece comparsa ancora, lo si impegna in L. 20 al quint., consegna al settembre con transazioni limitate.

In molti paesi della Francia si lamenta la mancanza d'acqua, dimodochè il grano turco soffre non poco e la macinazione del frumento è incagliata.

Le offerte di frumento sono generalmente numerose massime nelle qualità inferiori del peso di oltre 78 kil. l'ett.

Questa circostanza rallenta la domanda e contribuisce largamente al ribasso.

A Parigi, 24, il frumento a consegna si quotava fr. 26 75 i 100 kil. Le farine in notevole ribasso in principio di settimana, ora vanno acquistando sostegno nei prezzi.

Marsiglia, 22, venduti: 1600 ettol. frumento Polonia 122[123 a 31 10 dispon.; 64 0 Tozelle Orano a 29 75 i 100 kil. mercato fermo sui 4 mesi di 9bre; 1000 Bombay duro a 28 i 100 kil. arr. 10 9bre.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0[0.

Arrivi: 35,210 ett. frumento; 3325 ett. meliga; 1228 avena.

Novara, 24 agosto. — **Cereali.** — Sul mercato d'oggi i prezzi dei risi segnarono ribasso di circa cent. 30; nella meliga ribasso da L. 5 a 0 circa; il frumento e la segale sono stazionari.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	30 05 31 05
Id. bertone	»	— — 28 45
Frumento	»	22 95 23 25
Segala	»	14 30 14 60
Meliga	»	14 90 16 80

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

25 agosto. — Mercato animatissimo. Il grano in lieve aumento, la meliga in ribasso. Gli altri generi in granaglie pressochè invariati. Il vino sempre in ribasso stante la bellissima apparenza di abbondante raccolto d'uva.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L. 23 95
Segala	»	» 10 10
Meliga	»	» 10 75
Miglio	»	» — —
— Legna forte mir.	L. — —	a — —
— Id. dolce id.	» — —	a — —
27 Buoi 1ª q. id.	» 7 75	a 8 50
21 Buoi 2ª id. id.	» 7 —	a 7 50
20 Vitelli 1ª id.	» 8 25	a 9 50
17 Idem 2ª id.	» 7 50	a 8 50

Vino da L. 13 a 32 al 1[2 ettol.

Borsa di Genova. — 25 agosto.

Rendita Italiana	74 07
Azioni Banca Nazionale	2090 —
Credito Mobiliare Italiano	783 —
Azioni regia Tabacchi	839 —
Azioni ferr. Meridionali	156 —

Francia breve lett. a 109 85, dan. a 109 65. Londra a vista lett. 27 52, denaro 27 50.

Marenghi da 22 06 a 22 08.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 25 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 20 1[2
» » fine	74 25

Prestito Nazionale 1866	67 30
» » stallonato	64 20
Azioni Banca Nazionale	2105 —
» Banca Lombarda	625 —
» Banca Veneta	221 —
» Banca di Torino	740 —
» Banca Generale	407 —
» Banca di Costruzione	315 —
» Banca Industriale	210 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	206 —
» Regia Tabacchi	840 —
» Ferrovie Meridionali	319 —
» Lanificio	201 —
» Cotonificio	255 —
Obbl. Ferr. Meridionali	216 —
» Ferr. Romane	203 1[2
» Ferr. Sarde A.	201 —
» Id. Id. B.	191 50
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	525 —
Buoni ferr. Meridionali	548 —
Cambi sopra Francia a vista	109 90
» Svizzera a vista	109 80
» Londra a tre mesi	27 45
» Francoforte a tre mesi	239 3[4
» Vienna a tre mesi	247 —
I pezzi da 20 fr.	22 00
Sconto	4 25 0[0

Firenze,	24	25
Rendita al 5 0[0	74 12	74 17
Id. al 1º gennaio 1875	71 90	71 90
Oro lettera	22 09	22 03
Londra lettera	27 47	27 46
Cambio su Parigi	110 —	110 —
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	841 —	839 50
Banca Nazionale	2106 50	2099 50
Az. ferr. Merid.	360 —	359 —
Obblig. »	218 —	218 —
Banca Toscana	1495 —	1492 —
Credito Mobiliare	796 50	7?9 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	24	25
3 per 0[0 Francese	63 55	63 65
5 per 0[0 id.	99 65	99 72
Banca di Francia	3910 —	3900 —
Rendita Italiana	67 62	67 50
F. Lombardo-Venete	316 —	318 —
Obbl. regia Tabacchi	493 —	493 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	208 75	— —
Ferr. Romane	71 —	71 —
Obblig. idem	184 —	184 50
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19	25 20 5
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidati inglesi	92 5[8	92 5[8

Vienna,	24	25
Mobiliare	236 80	239 50
Lombarde	135 75	137 75
Banca Anglo-Austr.	161 25	162 75
Austriache	320 —	320 —
Banca Nazionale	971 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 79	8 80
Cambio su Parigi	43 60	43 60
Cambio su Londra	109 65	109 65
Rendita Austriaca	74 75	74 70
Idem in carta	71 50	71 45
Unionbank	124 75	128 50

Berlino,	24	25
Austriache	197 1[4	198 —
Lombarde	83 1[2	84 7[8
Mobiliare	144 —	140 —
Rendita Italiana	67 3[4	67 7[8
Idem Turca	44 —	45 1[2

Londra,	24	25
Consolidato inglese	92 5[8	92 3[4
Rendita Italiana	67 —	67 7[8
Spagnuolo	18 —	18 —
Turco	44 1[2	44 5[8
Egiziano	73 3[8	79 —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 25 agosto 1874.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	208 11
Trame	»	» »
Greggia	6	582 55
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	790 66

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 316.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 25 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1060 18
Trame	3	173 16
Greggia	5	362 89
Articoli diversi	»	» »
Totali	21	1603 23

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 417. Chilogrammi 32,226 40.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

25 agosto 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 74 10 10 10 20 05 (74 10) 74 10 d'ufficio, in liq. 74 22 1[2 22 1[2 p. 31 agosto.

Corso legale 74 10.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 250 50, in liquidaz. 250 50 p. 31 agosto.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in liq. 743 50 748 p. 30 7bre.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 402 50.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 444.

Oro 22 accer., 22 03 a 22 infer.

CAMBI	a breve dan.	lettera	a 3 mesi dan.	lettera
Svizzera*	109 75	109 90	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	229 —	229 1[2
Lione*	109 75	110 —	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 37 1[2	27 45

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0[0, Francoforte 3 1[2, Lione 4, Londra 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

25 agosto 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa preced.

Le disposizioni si presentarono ancora stamane incerte sulla Rendita, che ebbe scarsi affari a 74 15 fine corrente e 74 30 per settembre prossimo.

Le azioni Banca Nazionale piegarono a 2095.

Az. Mobiliare 788 sost.

Az. Meridionali 358 id.

Le az. Banca Torino continuano ad essere ben tenute sui prezzi di 740, 742, e così pure i Banco Sc. a 250.

Obbl. Romane 203 50.

Oro 22.

Chiusura debole.

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 6 al 12 agosto

1874	1873
L. 1,661,623 25	L. 1,624,720 40

In più nel 1874 L. 36,902 85

Dal 1º gennaio al 12 agosto.

1874	1873
L. 50,901,419 55	L. 49,721,474 75

In più nel 1874 L. 1,179,944 80

Vedi avviso in 4ª pagina.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1|2) — *La contessa d'Amalfi*, opera in 4 atti.
Le Grisette a Parigi, ballo.

Balbo — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1|2) — La Compagnia Veneta diretta da Angelo Moro-Lin, rappresenterà:
I rusteghi, commedia in 3 atti; *Chi fa el conto senza l'oste lo fa do volte*, farsa.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà:
La legge del cuore, commedia in 3 atti, *Il castello incantato*, farsa.

Da affittare

Casa di campagna sui Colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con aia e giardino.

Esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in faccia alla scala. 817

Da affittare al presente

3 locali, piano terreno d'angolo, di metri quadrati 120, via dell'Arsenale, N. 38. 760

Da affittare anche subito

L'intiera Palazzina

Corso Massimo D'Azeglio, N. 22,

IN TORINO

e separatamente

Alloggio signorile di 10 o 12 camere al 1° piano, con 2 cantine;

Altro di 10 camere al 2° piano, con 2 cantine, divisibile anche a piacimento;

Altro di 6 membri al piano terreno, con cantina e piccolo giardino;

e pel 1° ottobre

Alloggio al 3° piano di n° 7 membri con cantina. Tutti li medesimi perfettamente in nuovo, con acqua in casa. 827

Villa da affittarsi sui Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.

Dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* per Moncalieri dal sig. VERRINA. 840

DA AFFITTARE

pel primo ottobre 1874

Alloggio di 5 membri al 1° piano con cantina; via Corte d'Appello, N. 13. — Dirigersi ivi al negozio delle **sorelle PELISSERO**. 943

DA VENDERE

Amena Palazzina detta **La Virginia**, composta di tre distinti alloggi, con giardino. Visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane. — Corso Duca di Genova, isolato 103, Piazza d'Armi. 569

Ricerca d'impiego.

Una persona la quale ha diretto per 10 anni un'importante ufficio governativo, e fu recentemente collocata a riposo in età ancora valida, desidererebbe procurarsi in Torino una occupazione nel ramo legale amministrativo, presso qualche banca od ufficio privato, anche con modesta retribuzione.

Per informazioni dirigersi all'ufficio d'amministrazione di questo giornale. 837

AVVISO. Il proprietario della trattoria del **Corso S. Massimo**, sita sul medesimo Corso n° 8, rimpetto alla via Orfane, avendo fatto un considerevole acquisto di vino d'ottima qualità, trovasi in grado di diminuirne il prezzo, cioè da L. 1 a centesimi 80 il litro.

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

ALLA

OROLOGIERIA SVIZZERA

Piazza S. Carlo

e via Santa Teresa, N. 2.

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) **per campagna e sale d'entrata.**

CARLO MASSAZZA

FUMISTA

Premiato e Privilegiato

ha perfezionato un suo sistema di camini caloriferi e cucine con calorifero che mediante l'applicazione di un apparecchio interno riscalda benissimo una parte degli alloggi con grande risparmio di combustibile. Via Cernaia, N. 38, Torino. 925

Gengivario Americano

Il solo che possegga la qualità di rinforzare le gengive e fare cessare il dolore dei denti prodotto da carie. L. **UNA** la boccetta, da **M. BATTAGLIA**, droghiere, via Carlo Alberto, N. 1, Torino. 4

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro, Pagliaricci a molle e generi relativi.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande negozio di mobili in legno.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria. — Grande negozio di stoffe per mobili e generi relativi.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Costruttori di macchine, Taglia-Carte, Levigatrici (*Satinneuses*), Cesoie per cartoni, Cesoie per biglietti di visita, Presse a percussione a satinare, in ferro ed in legno, Perforatrici, Macine da colori ed inchiostri, Torchi Litografici, Autografici e Calcografici.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gazose.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Oroide rame ogni capacità, Ottoneria e lavori in rame ed in ferro, Caldaie a vapore in ferro e rame, Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza, Torni paralleli, Macchine a trapanare.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pompe a incendio a 2 e 4 ruote, di ogni forza e prezzi. — Pompe da pozzo e di asciugamento.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Torchi per uve, Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate, Copia-Lettere e Bilancieri.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore o a fuoco, Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gazose, Macchine per empire e sciroppare Syfoids.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Filature per la seta ed oggetti relativi.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pesi e misure — Ponte a bilico garantito d'ogni portata, Bascule per commercio garantite, Bilancierie di ogni genere.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Cessi inodori.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Parafulmini ed oggetti relativi.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, Quadranti trasparenti, Idrocronometri (Orologi ad acqua), Sistema brevettato *P. Embriaco*.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Fabbrica nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione, Parafulmini, ecc.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Corde metalliche, Provini da seta.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — *Specialità*: Parafulmini.

TARIZZO LUDOVICO, Corso San Massimo, N. 29 — *Specialità*: Macchine Tipografiche, Torchi, Lisse, Taglia-Carta, Presse, Pialle, Trapani, Macchine a limare, Torni paralleli con banco rotto, Torni semplici, Limatrici grandi e piccole, e diversi altri generi da combinarsi.

FRATELLI DIATTO, Borgo Po, casa propria — Grande Stabilimento a vapore per costruzione di Carrozze, Carri-forti, Carrettoni e Veicoli d'ogni sorta.

GIUSEPPE POCCARDI e FRATELLI, Porta Milano, oltre il Ponte Mosca — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

OPESSI ANTONIO, via San Maurizio, accanto al n. 24 — *Specialità*: Fabbrica di Pesi e Misure, e generi affini.

BOLTRI, Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — *Sistema privilegiato* di Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione.

BOLTRI, Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — Motori a vapore a cassetto esterno.

BOLTRI, Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — Molini ed Opifici industriali completi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata per Macchine da cucire per famiglie ed industria. Si eseguisce qualsiasi riparazione. Aghi, Fili ed accessorii. Ogni Macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Macchine per maglie, Lamb. americane. Ogni macchina è solidamente garantita depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Casse in ferro della fabbrica Vertheim e Comp. di Vienna.

HUGUET, Meccanico, Piazza Emanuele Filiberto — *Specialità* per Molini a farina, Torchi da paste e Forni da pane, Motori a vapore ed idraulici.

SCHMID FEDERICO, via Pio Quinto, N. 10 — Pompe rotatorie per travasare vini, Guerniture, Caldaie, Cinghie di cuoio, Accessori per filatoi da seta, cotone e lino.

GIACOMO GIOIA e FIGLIO — Istrumenti di Geodesia ed Ottica, Fonderia di ghisa e di metalli — *Specialità* di Piantine per torcitura della seta. Sistema privilegiato in Italia ed all'Estero.
Officina, Corso Valentino, N. 29.
Negozio d'Ottica, Galleria Natta.

SILVA CARLO, Corso del Re, N. 31 — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Filatoi e Filande da seta.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Molini d'ogni genere con motori idraulici.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Macchine speciali pei Fabbricanti da cuoio ed altri.

FRATELLI FOGLIANO, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo. *Specialità* di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli, Limatrici, Trapani, Torni paralleli ed a rotismo di ogni dimensione, Piatte-forme e Frese, Trasmissioni, Ruote dentate e Puleggie. — Prezzi limitatissimi. — Lavoro garantito.

CAVATAPPI FOGLIANO privilegiato

Il migliore finora conosciuto, di massima facilità nell'estrarre qualsiasi turacciolo, senza pericolo alcuno. — Tutto in bronzo, epperciò resa di lunghissima durata. — Prezzo L. 5 caduno, sconto ai rivenditori. — **Fratelli Fogliano**, fabbricanti, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo, Torino.

ACQUADRO PAOLO, Serragliere meccanico, via Gioberti, N. 28 — Fabbrica di Casse in ferro contro i ladri e contro gli incendi, Serrature di sicurezza contro la leva, ecc., ecc.

FRATELLI LEVERA — Torino, via Tarino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma via dei Condotti, N. 61 — Mobili di ogni qualità, Fabbrica di Pavimenti in legno.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Deposito Tappeti Bruxelles, Canetès, Vellutati, Stoffe *goublin*, Cretonnes, con Carta eguale e Rideaux.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Fonderia in Bronzo di ornamento, Fabbrica di Letti in ferro vuoto.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reppes, Lampassi, Broccatelli, Broccati Veneziani, ecc., ecc.

FRATELLI MURE, via dei Fiori, N. 23, casa propria, premiati con 40 medaglie d'oro, argento e bronzo — Fabbrica speciale di Aratri Americani, Erpici, Seminatrici, Zappe a cavallo, Mietitrici, Maneggi per motore, Trebbiatrici, Ventilatori, Vaglio-Sceglitore, Sgranatoi per grano turco, Trituratori per cereali, Falciatrici, Spandifieno, Raccattafieno, Tagliaforaggi, Trinciaradici, Tagliafoglie, Ruspe, Zangole, Pigiatoi per l'uva, Torchi per l'uva, Pompe, Bascule per agricoltura e per commercio, Misure per granaglie e liquidi, Bilancie ed altri articoli relativi.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per impianti di Stabilimenti, Costruzione di macchine, *Specialità* in Ruote idrauliche e Turbine, Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani, Torchi per Vermicellai e Macchine relative.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Macchine-Utensili a piallare, a bucare, Torni, Seghe meccaniche in ogni genere, Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria, Macchine per lavorare la Carta, Trasmissioni in genere.

G.

G.ppe ROCHETTE, Rondo Valdocco, N. 1, Articoli per Cartiere, e Ceramica. — Materiale fisso per ferrovie. — Tettoie e Ponti in ferro, Piatteforme giravoli, Ruote di vagone, Scambi e Crocciamenti, Segnali a distanza. — Tubi per condotta di acqua, Motori idraulici, e relative trasmissioni. — Motori a vapore, Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

SOCIETA' VINICOLA ITALIANA

Direzione Generale — ASTI.

Il Consiglio di Amministrazione, in sua seduta delli 13 corrente agosto, ed in esecuzione della deliberazione dell'adunanza generale delli 9 pure corrente, ha stabilito:

1° Che i possessori delle Azioni al portatore potranno ricevere l'ammontare del rispettivo interesse e dividendo nei luoghi sotto descritti, a cominciare dal 31 andante agosto;

2° Che il pagamento dell'interesse e dividendo, ai proprietari dei Certificati saldati del sesto decimo, verrà eseguito alla Cassa centrale in Asti contro la consegna del titolo per essere cambiato col definitivo, al portatore o nominativo, a scelta del depositante;

3° I tagliandi (Cedola N. 1) di ciascuna Azione per la esazione del dividendo, dovranno essere muniti della firma colla menzione del domicilio del possessore dell'Azione.

I depositi e pagamenti si effettueranno in

Asti — Alba — Acqui presso le sedi della Società.
Genova — Torino — Milano » Agenzie »
Casale — Saluzzo — Cuneo — Dogliani — Nizza Monferrato e Trino (*) presso le Banche Unite.

Addì 15 agosto 1874.

(*) E non TORINO come venne stampato nel N. 233 del 21 corrente.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
PIETRO SPIGNO.

840

Cartiera Italiana

Per effetto di deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 13 maggio scorso, sono invitati i signori Azionisti della Cartiera Italiana a versare il **4° decimo in L. 50 per Azione.**

Il versamento dovrà effettuarsi dal giorno **25 al 30 agosto p. v.**

in **Torino** presso la Banca di Torino
in **Milano** presso li sigg. Vogel e C.

Torino, 1° luglio 1874.

808 **LA DIREZIONE.**

Incanto volontario.

Il 24 settembre p. v., ore 9 antimeridiane, nel mio Studio, via Botero, N. 19, si esporrà all'asta, per L. 45,000 ed alle altre condizioni tenorizzate in Bando venale 24 corrente, una CASCINA nei territori di Rivoli e Rosta, consistente in caseggiato civile e rustico, con terreni a varia coltura circostanti, della superficie complessiva di are 2175.

Torino, 25 agosto 1874.

948 **G. CASSINIS,** *Notaio Collegiato.*

Il miglior Liquore da Tavola 898

È LA BERRICHONNE

fabbricato da **TOUTTAIN** FILS *a Vierzon (Cher)*

Deposito presso la ditta **PROCHET, GAY e C.**, fabbricanti da cioccolato, **via San Filippo, N. 2, Torino.**

Deposito di vini francesi delle migliori qualità.

NATALE LANGE via Juvara num. 6, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* **Prezzi ridotti.** 1 Manf.

Ricerca di persone da impiegare in località da indicarsi.

Scrivere franco, con francobollo per la risposta, a P. Avv. B. in Reggio Emilia. 932

Avviso Medicale importantissimo 1

I **MEDICI** e gli **AMMALATI**, sono invitati a rifiutare, come **contraffazione**, *spesse volte nocive*, ogni Scatola di **POLVERE** e di **PASTIGLIE DIGESTIVE** del Dott. PATERSON, e ogni Bottiglia di **VINO TONICO** di BELLINI, cui l'*Etichetta esteriore* non porterà la *firma del sig.* TORNAGHI-GADET, *Depositario generale* in **GENOVA** e *per tutta l'Italia.*

La Polvere e le Pastiglie di Paterson sono le sole fra le Pastiglie ed i Vini medicinali, che abbiano ottenuto il Diploma del merito all'Esposizione di Vienna 1873. Si trovano vendibili da tutte le primarie Farmacie d'Italia.

Nota. — Un CONTRAFFATTORE in Italia è tradotto in questo momento innanzi ai tribunali come falsificatore della firma del sig. Fayard, proprietario dei prodotti Paterson.

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, e di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.* Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*: esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, $^1|_2$ ed $^1|_4$ di libbra

al prezzo di Lire 5 50 — 3 50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (25 Agosto 1874).

Precetto. — Con atto 21 corrente a richiesta di Pietro Gravero venne notificato al sig. Gio. Batt. Darbesio atto di precetto, con ingiunzione di pagare nel termine di giorni 5 le somme portate dalla sentenza del tribunale di commercio di Torino del 16 settembre 1859; cioè: capitale L. 1223,05, spese lire 77 oltre le successive. In difetto di pagamento si procederà alla esecuzione forzata sui mobili. — (Pipino, p. c.).

Citazione. — Instante Maria Ronchetti vedova Luchini, vennero il venitre corrente agosto citati li fratelli Brocchi a comparire nanti il tribunale civile di Torino all'udienza del 3 settembre per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 3000 legato fattole dal fu comm. Giuseppe Brocchi e nelle spese. — (Ragis, p. c.).

Precetto. — A richiesta di Angelino Giovanni, residente a Pinerolo, venne il 15 corrente intimato precetto mobiliare ad Angelino Luigi, di pagare al richiedente L. 1400 ed interessi entro il termine di giorni 5, in difetto, alla esecuzione forzata. — (Rolfo, p. c.).

Citazione. — Ad istanza dell'Intendenza di Finanza, vennero citati Bianca Carlo e Giovanni fratelli, a comparire nanti la pretura di Torino, sezione Moncenisio, alle ore 8 antim. del 29 corrente, per que' provvedimenti che di ragione.

Fallimento. — Si avvisano i creditori del fallito Rolando Francesco già chincagliere in Torino, a rimettere alla cancelleria del tribunale di commercio i loro titoli, e di comparire il 1° ottobre p. v. alle 9 mattina, pella verificazione dei medesimi.

(Dal *Conte Cavour*, N. 233).

PROVINCIA DI CUNEO — (24 Agosto 1874).

Aumento di sesto. — Il giorno 5 settembre scade il termine utile per fare l'aumento del sesto ai beni subastati a Vecco Agostino e Vecco Pio, di cui si esse compratore il signor Chiesi Domenico e ciò sul prezzo complessivo di L. 2446. — (Sordi, cancelliere).

Notificanza sentenza. — La pretura di Saluzzo ad istanza di Biglietti Giuseppina moglie di Carlo Giuseppe, dichiarò Biglietti Giuseppe tenuto ad operare la cancellazione dell'ipoteca 23 giugno 1867 inscritta alla Conservatoria delle Ipoteche di Saluzzo fra il termine di due mesi dalla notificanza della suddetta sentenza. — (Pautassi, p. c.).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 197).

Da vendere per L. 3500

e con mora al pagamento

Piccola casa di campagna composta di due camere al piano terreno e due superiori e cantina, facente parte della Cascina *Priorà*, in territorio di Vernone; sono annesse are 95, 25 tavole 250 di vigna in floridissima condizione.

(Distante 15 minuti dal Castello e Parrocchia di **Vernone**; 15 minuti da **Avuglione** e da **Marentino**; 30 minuti da **Sciolze**.

Si cederebbe anche il mobilio arredante la piccola casa.

Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		24	25
Parigi, agosto (sera)			
Farine 8 marche pel corrente	Fr.	57 —	57 75
» » per settembre	»	56 50	56 25
» » per gli ultimi mesi	»	56 50	56 25
» » per i 4 mesi da 9.bre	»	56 50	56 25
Zuccari Saccarino 88 $^{16}/_{17}$	»	59 —	59 —
» » $^7/_9$	»	65 —	65 —
» bianco 3	»	68 —	68 —
» raffinato scelto	»	148 —	148 —

Liverpool, 25 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 7000.

Hâvre, 25 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 300.
Mercato calmo — pesante.

» — Luisiana disponibile da	Fr.	98 50 a	99 —
» — » per agosto	»	97 50	— —

Caffè — Venduti Sacchi 1390.
Mercato fermo.

» — Haïti Gonaïves	»	107 —	— —
» — Haïti	»	100 —	— —
» — Santos lavati	»	94 —	— —

Manchester, 25 agosto (sera)

Cotoni filati.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Marsiglia, 25 agosto (sera)

Frumento — Importazione Ett. 1842.
Vendite » 12000.
Mercato calmo.

Berdianska del peso 128[127	Fr.	40 25	— —
Taganrog duro del peso 132[127	»	36 —	— —

Torino, Tip. G. Favale e C.